

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1761

Cerva Ributa,

o sia

Filosofo in Campagna

G. S. Arigolo.

G. Goldoni

M. Puvarelli

di pag: 24.

3798

Marco Comiani Co. Segl. Algarotti.

CALE

AMM.

ANI

OTTI

8

NO

BRAIDENSE

VM

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**3798**

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

55/55

L A  
SERVA ASTUTA

O S I A

IL FILOSOFO IN CAMPAGNA,

INTERMEZZO IN DUE PARTI

A CINQUE VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI SANT' ANGELO

*L'Autunno dell' Anno MDCCLXI.*



IN VENEZIA,

Presso il VALVASENSE.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



# A T T O R I .

LESBINA Cameriera Astuta di Don Tritemio.

*La Sig. Maria Mercanti.*

CAPOCCHIA Notaro della Villa.

*Il Sig. Domenico Occhiluppi.*

NARDO Villano, detto il Filosofo.

*Il Sig. Domenico Negri.*

DON TRITEMIO Cittadino, abitante in Villa.

*Il Sig. Domenico Pesci.*

FIORILLO Villano Nipote di Nardo.

*Il Signor Giovanni Nicolini.*

La Poesia è del Sig. Dottor Goldoni.

La Musica è del celebre Sig. Baldassar Galuppi, detto Buranello.

La Scena è in Villa.

# DELLA SERVA ASTUTA

## P A R T E P R I M A .

### S C E N A I .

*Giardino di Don Tritemio. Lesbina,  
poi Don Tritemio.*

*Lesb.* **P**Overa Padroncina,  
Affè la compatisco,  
Quella, anch' io la capisco,  
Insegna la prudenza,  
Se non s' ha quel che piace, è meglio senza.

*D. Trit.* Che si fa, Signorina?

*Lesb.* Un po' d' infalatina  
Raccogliere volea per desinare.

*D. Trit.* Poco fa t' ho sentito cantuzzare:

*Lesb.* E' ver, colla Padrona  
Mi divertivo un poco.

*D. Trit.* Eh mi figuro,  
Che cantate s' avranno  
Canzonette d' amor.

*Lesb.* Oh non, Signore,  
Di questo, o di quel fiore,  
Di questo, o di quel frutto  
Si cantavan le lodi.

*D. Trit.* Il crederò?

*Lesb.* Le volete sentir?

*D. Trit.* Le sentirò.

*Lesb.* Qualche strofetta canterò a proposito.

*D. Trit.* Oh ragazza, farei uno sproposito.

*Lesb.* Sentite, Patron bello,  
La canzonetta sopra il Ravanello.

Quando son giovine  
Son fresco e bello,  
Son tenerello,  
Di buon sapor.

Ma quando invecchio  
Gettato io sono,  
Non son più buono  
Col pizzicor.

*D. Trit.* Scaccia questa Canzon dalla memoria

*Lesb.* Una ne vuò cantar sulla Cicoria.

Son fresca, son bella,  
Cicoria novella,  
Mangiatemi presto,  
Coglietemi sù.

Se resto sul prato  
Radicchio invecchiato,  
Nessuno si degna  
Raccogliermi più.

*D. Trit.* Senti ragazza mia  
Questa canzone ha un poco d'allegria.

Tu sei, Lesbina bella,  
Cicorietta novella,

Prima che ad invecchiar ti veda il Fato,  
Esser colta dovresti in mezzo al prato.

*Lesb.* Per me c'è tempo ancora,  
Dovreste alla Signora  
Pensar caro Padrone.

Or ch'è buona stagione,  
Or ch'è frutto maturo e saporito,  
Non la fate invecchiar senza marito.

*D. Trit.* A lei ho già pensato,  
Sposo le ho destinato, e avrallo presto.

*Lesb.* Posso saper chi sia?

*D. Trit.* Nardo è cotesto.

*Lesb.* Di questa tenerina

Erbetta cittadina,  
La bocca d'un villan non mi par degna.

*D. Trit.* Eh la prudenza insegna  
Che ogn'erba si contenti  
D'aver qualche governo,  
Pur ch'esposta non resti al crudo verno.

*Lesb.*

*Lesb.* Io mi contenterei,  
Pria di vederla così mal troncata,  
Per la neve lasciar la mia infalata.

*D. Trit.* Tu sei un bocconcino  
Per il tuo Padroncino.

*Lesb.* Oh oh sentite  
Un'altra canzonetta, ch'ho imparata  
Sul proposito mio dell'infalata.  
Non raccoglie le mie foglie  
Vecchia mano di Pastor.  
Voglio un bello Pastorello,  
O vuò star nel prato ancor. (*parte*)

## S C E N A II.

*D. Tritemio, indi Capocchia.*

**A**llegoricamente  
M'ha detto che con lei non farò niente.  
E pure io mi lusingo,  
Che a forza di finezze  
Tutto supererò,  
Che col tempo con lei tutto farò;  
Per or d'Eugenia mia  
Liberarmi mi preme, un buon partito  
Nardo per lei farà, ricco riccone,  
E' un villano egli è ver, ma sapientone.

*Cap.* Signore Don Tritemio  
Al vostro eccelso merito  
M'inchino con ossequio.

*D. Trit.* La riverisco assai.

*Cap.* Sono obbligato.  
Non so se mi conosce.

*D. Trit.* Certo sì;  
Siete il Notar Capocchia.

*Cap.* Signor sì.

*D. Trit.* Che dir mai mi volete?

*Cap.* Ella ha una figlia.

*D. Trit.* E' vero. E che per questo?

*Cap.* Io le dirò,  
 Che un Cavalier ben ricco,  
 Che ha robba in quantità,  
 E che Rinaldo appellasi,  
 Forse prender vorrà la Figlia sua.  
 Onde Signor . . . .

*D. Trit.* Onde Signor mio caro,  
 Per venir alle corte, io gli dirò.

*Cap.* Che accordate la figlia?

*D. Trit.* Signor nò.

*Cap.* Perché?

*D. Trit.* (Che seccatore!)

*Cap.* Ma la ragione almeno . . . .

*D. Trit.* Gliela dirò, vuò soddisfarlo appieno.

La mia ragione è questa,  
 Mi par ragione onesta,  
 La figlia mi chiedeste,  
 E la ragion vorreste,  
 La mia ragion sta qui.  
 Non posso dir di sì  
 Perché vuò dir di nò;  
 Se non vi basta ancora,  
 Un' altra ne dirò.  
 Rispondo Signor nò  
 Perché la vuò così,  
 E son padron di dirlo:  
 La mia ragion sta qui.

S C E N A III:

*Capocchia solo.*

**S** Ciocca ragione invero,  
 Sprezzare un Cavagliero,  
 Che alla famiglia tua farebbe onore;  
 Ma spero che migliore  
 Un' altra volta poi mi tratterà,  
 Quando cogl'occhi suoi  
 Qual sia Rinaldo poi conoscerà. (parte)

S C E -

S C E N A IV.

*Nardo con chitarrino, e due villani con vanghe in mano.*

**A** Mor, se vuoi così,  
 Quel che tu vuoi farò,  
 Io m'accompagnerò  
 Con pace, e sanità.  
 Ma la mia libertà  
 Perciò non perderò.  
 Penare? Signor nò.  
 Soffrir? Gridare? Oibò.  
 Voglio cantare,  
 Voglio sonare,  
 Voglio godere  
 Più che si può.

Vanga mia benedetta,  
 Mio diletto conforto, e mio sostegno,  
 Tu sei lo Scettro, e questi campi il Regno.  
 Quivi regnò mio Padre,  
 L'Avolo, ed il Bisavolo, e il Trisavolo,  
 E fur sudditi lor la zucca e il cavolo.  
 Nelle Città famose,  
 Ogni generazione si cambia stato.  
 Se il Padre ha accumulato  
 Con fatica, con arte, e con periglio,  
 Distrugge i beni suoi prodigo Figlio.  
 Qui dove non ci tiene  
 Il lusso, l'ambizion, la gola oppressi,  
 Sono gli uomini ognor sempre gl'istessi.  
 Non cambierei, lo giuro,  
 Col piacer delle feste, e de' Teatri,  
 Zappa, Trebbie, Rastei, Vanghe, ed Aratri.  
 Al lavoro, alla campagna,  
 Poi si gode, poi si magna  
 Con diletto e libertà.

A 4

Oh

Oh che pane delicato,  
 Se da noi fu coltivato.  
 Presto, presto a lavorare,  
 A godere, a seminare,  
 E dappoi si mangerà,  
 Del bon vin si beverà,  
 Ed allegri si starà.

## S C E N A V.

*Lesbina, e detto.*

*Lesb.* (*E*cco il ricco Villano,  
 Ora son nell'impegno  
 Tutta l'arte vi vuol, tutto l'ingegno.)

*Nardo.* Chi è quì?

*Lesb.* Non ci vedete?

Per ora ci son'io.

*Nardo.* Bondì a Voignoria.

*Lesb.* Padrone mio.

*Nardo.* Don Tritemio dov'è?

*Lesb.* Verrà fra poco.

Potete in questo loco

Aspettar se v'aggrada.

*Nardo.* Aspetterò.

Voi chi siete, Signora?

*Lesb.* Io non lo sò.

*Nardo.* Sareste per ventura

La figliola di lui venuta quì?

*Lesb.* Potria darsi di sì.

*Nardo.* Alla ciera mi par . . .

*Lesb.* Così farà.

*Nardo.* Mi piacete davvero.

*Lesb.* Vostra bontà.

*Nardo.* Sapete chi son'io?

*Lesb.* Nò, mio Signore.

*Nardo.* Non ve lo dice il core?

*Lesb.* Il cor d'una fanciulla,

Se si tratta d'un uom non sà dir nulla.

*Nar.*

*Nardo.* Eh furbetta, furbetta, voi mi avete  
 Conosciuto a drittura:

Delle fanciulle al cor parla natura.

*Lesb.* Siete forse?

*Nardo.* Via, chi?

*Lesb.* Nardino bello?

*Nardo.* Sì, carina, son quello;

Quello, che vostro Sposo è destinato.

*Lesb.* Con licenza, Signor, m'hanno chiamato.  
 (*vuol partire.*)

*Nardo.* Dove andate?

*Lesb.* Non sò.

*Nardo.* Eh restate, carina.

*Lesb.* Signor nò.

*Nardo.* Vi spiace il volto mio?

*Lesb.* Anzi mi piace.

Ma . . . .

*Nardo.* Che ma?

*Lesb.* Non so dire da che cosa . . .

Con licenza, Signor, voglio andar via.

*Nardo.* Fermatevi un momento.

(*Si vede dal rossor, ch'è figlia buona.*)

*Lesb.* (*Servo me stessa, e servo la Padrona.*)

Compatite, Signor, s'io non sò . . .

Son così, non so fare all'amor.

Una cosa mi sento nel cor,

Che col labbro spiegar non si può.

Miratemi qua; sapete cos'è,

Voltatevi in là lontano da me.

Voglio partire, mi sento languire.

Ah, col tempo spiegarmi saprò. (*parte*)

## S C E N A VI.

*Nardo, poi Don Tritemio.*

**S**I vede chiaramente,  
 Che la natura in lei parla innocente.

Finger anche potrebbe, è ver pur troppo:

A 5

Ma



IO P A R T E

Ma è un cattivo animale  
 Quel che senza ragion sospetta male.

*D. Trit.* Messer Nardo dabbene,  
 Compatite se troppo trattenuto  
 M'ha un domestico impaccio.  
 Vi saluto di core.

*Nardo.* Ed io v'abbraccio.

*D. Trit.* Or verrà la figliola.

*Nardo.* E' già venuta.

*D. Trit.* La vedeste?

*Nardo.* Gnor sì, l'ho già veduta:

*D. Trit.* Che vi par?

*Nardo.* Mi par bella.

*D. Trit.* E' un po' ritrosa.

*Nardo.* La fanciulla va ben sia vergognosa.

*D. Trit.* Disse niente? Parlò?

*Nardo.* Mi disse tanto,  
 Che sperare mi fa d'essere amato.

*D. Trit.* E' vero?

*Nardo.* E' ver.

*D. Trit.* Oh il Ciel sia ringraziato.

Ma perchè se ne andò?

*Nardo.* Perchè bel bello  
 Amor col suo martello  
 Il cor l'inteneriva,  
 E n'aveva rossore.

*D. Trit.* E viva, e viva.

Eugenia, dove sei? Facciamo presto,  
 Concludiamo l'affar.

*Nardo.* Per me son lesto.

*D. Trit.* Chi è quello?

*Nardo.* E' mio Nipote.

S C E N A VII.

*Fiorillo e detti, poi Lesbina.*

*Nardo.* CHE volete voi quì?

*Fior.* Con tua licenza,  
 Alla Sposa vorrei far riverenza.

*D. Trit.*

P R I M A.

II

*D. Trit.* Ora la chiamerò.

*Nardo.* Concludiamo le nozze.

*D. Trit.* Io presto fò. *(parte, poi torna.)*

*Fior.* Signor Zio, com'è bella?

*Nardo.* La vedrai, è una stella.

*Fior.* E' galante, e graziosa?

*Nardo.* E' galante, è gentile, ed amorosa.

*Fior.* Vi vorrà ben?

*Nardo.* Si vede

Da un certo non sò che,  
 Che l'ha la madre sua fatta per me.  
 Appena ci siam visti,  
 Un incognito amor di simpatia  
 Ha messo i nostri cuori in allegria.

Son pien di giubilo,  
 Ridente ho l'animo,  
 Nel sen mi palpita  
 Brillante il cor.

*Fior.* Il vostro giubilo  
 Nelle mie viscere  
 Risveglia ed agita  
 Novello amor.

*Lesb.* Sposino amabile,  
 Per voi son misera,  
 Mi sento mordere  
 Dal Dio d'amor.

*Nardo.* Vieni al mio seno,  
 Sposina amabile.

*Fior.* Signora Zia,  
 A voi m'inchino.

a 3. Dolce destino,  
 Felice amor.

*Lesb.* Parto, parto, è il Genitore:

*Nardo.* Perchè partir?

*Lesb.* Il mio rossore  
 Non mi lascia restar quì. *(parte, poi torna.)*

*Nard.* Vergognosetta  
 La poveretta

A 6

Se

Se ne fuggì.  
*Fior.* Se fossi in lei  
 Non fuggirei  
 Chi mi ferì.  
*D.Trit.* La ricerco, o non la trovo,  
 Oh che smania in sen io provo!  
 Dove diavolo sarà?  
*Fior.* *a 2.* Ah ah ah ah. (ridono.)  
*Nar.*  
*D.Trit.* L'ho cercata sù e giù;  
 L'ho cercata qua e là.  
*Fior.* *a 2.* Ah ah ah ah. (ridono.)  
*Nar.*  
*D.Trit.* Voi ridete come va.  
*Fior.* *a 2.* Fino adesso è stata qua.  
*Nar.*  
*D.Trit.* Dov'è andata?  
*Fior.* *a 2.* E' andata là.  
*Nar.*  
*D.Trit.* Dove? Dove?  
*Fior.* *a 2.* Là.  
*Nar.*  
*D.Trit.* Quando è là, la troverò,  
 E con me la condurrò. (parte, poi  
 torna.)  
*Nar.* Superare il Genitore  
 Potrà ben il tuo roffore.  
*Fior.* Non è tanto vergognoso  
 Il suo cuore con lo Sposo.  
*a 2.* Si confonde nel suo petto  
 Il rispetto con l'amor.  
*Lesb.* Presto presto, Sposo bello,  
 Via porgetemi l'anello,  
 Che la Sposa allor farò.  
*Fior.* Questa cosa far si può.  
*Nar.* Eccol qui, che pronto io l'ho.  
*Lesb.* Torna il Padre, vado via.  
*Nar.* Ma perchè tal ritrosia?  
*Lesb.* Il motivo non lo so.

Fior.

*Fior.* Dallo Sposo non fuggite.  
*Lesb.* Compatite, tornerò. (parte.)  
*a 2.* Caso raro, caso bello,  
 Una Sposa coll'anello  
 Ha rossor del Genitor.  
*D.Trit.* Non la trovo.  
*Fior.* *a 2.* Ah ah ah.  
*Nar.*  
*D.Trit.* Voi ridete?  
*Fior.* *a 2.* E' stata qua.  
*Nar.*  
*Fior.* Collo Sposo ha favellato.  
*Nar.* E l'anello già l'ho dato.  
*D.Trit.* Alla figlia . . .  
*Fior.* *a 2.* Signor sì.  
*Nar.*  
*D.Trit.* Alla Sposa!  
*Fior.* *a 2.* Messer sì.  
*Nar.*  
*a 3.* Quel, ch'è fatto, fatto sia:  
 Stiamo dunque in allegria,  
 Che la Sposa vergognosa  
 Alla fin si cangerà.  
 E l'amore nel suo core  
 Con piacer trionferà.

Fine della prima Parte.

PAR-

## PARTE SECONDA

## SCENA I.

*Don Tritemio, e poi Lesbina.*

**O**H Genero garbato.  
Alla Sposa ha mandato  
Questo ricco giojello. (*viene Lesbina.*)  
Prendi, Lesbina mia, portalo a Eugenia.  
Quanto averà piacere  
Veder il bel regalo  
Dello Spofuccio suo. Oh questo è scialo.

*Lesb.* Signor, la Padroncina  
Accettar non le vuole, e a me le dona.

*D. Trit.* A me dunque le rendi.

*Lesb.* Signor Padron sentite una parola:  
Se la vostra figliola

E' meco generosa,  
Lo fa perchè di voi mi brama Sposa.

*D. Trit.* Il crederò? Tu che ne dici?

*Lesb.* Io dico,  
Che se il destino amico  
Seconderà il disegno,  
Le gioje accetto, e accetterò l'impegno

Una ragazza,  
Che non è pazza,  
La sua fortuna  
Sprezzar non sà.

Voi lo sapete,  
Voi m' intendete,  
Questo mio cuore  
Si scoprirà.

Anche l'agnella,  
La tortorella  
Il suo compagno  
Cercando v'è.

*D. Trit.*

*D. Trit.* E' picchiato mi par.

*Lesb.* Vedrò chi sia.

Badate di non far qualche pazzia. (*va, e torna.*)

*D. Trit.* Chi mai farà costui?

Chi viene a disturbarmi?

*Lesb.* Signor, è un Cavagliero

Col Notar della Villa in compagnia,  
Che brama di veder Vosignoria. (*parte.*)

*D. Trit.* Vengono col Notaro

Qualchedun che bisogno ha di danaro.

Se danaro vorrà, gliene darò,

Purchè sicuro sia con fondamento,

E che almeno mi paghi il sei per cento.

Ma che vedo! E' colui,

Che mi ha chiesta la figlia. Or che pretende?

Col Cavaglier che vuol? Che far intende?

## SCENA III.

*Capocchia con Comparsa da Cavaliero,  
e detto.*

*Cap.* **C**ompatite, Signor.

*D. Trit.* **C**La riverisco.

*Cap.* Compatite se ardisco

Replicarvi l'incomodo, temendo

Che non siate di me ben persuaso.

E' questi il Cavagliere, e in sua presenza

Tutto patente e chiaro

Di lui or or vedrà,

Titoli, parentele, e facoltà.

*D. Trit.* (*E' ridicolo invero.*)

*Cap.* E per non più tardar, ecco Signore

L'istromento rogato

D'un ricco Marchesato,

Ecco l'albero suo, da cui si vede,

Che per retto cammino

Vien l'origine sua dal Re Pipino.

*D. Trit.*

*D. Trit.* Oh capperi! Che vedo!

Questa è una cosa bella in verità:  
Ma della nobiltà, Signor mio caro,  
Come andiamo del par con il danaro?

*Cap.* Vi mostrerò i poderi,  
Vi mostrerò sinceri i fondamenti;  
Questi sono istromenti  
E di compre, e di censi, e di Livelli.  
Questi sono contratti buoni e belli.

Nel Quattrocento  
Sei possessioni;  
Nel Cinquecento  
Quattro Valloni;  
Anno Millesimo  
Una Duchea;  
Mille trentesimo  
Una Contea,  
*Emittet cetera.*  
Case, Casoni,  
Giurisdizioni,  
Frutti annuali,  
Censi, cambiali,  
*Sic & cetera,*  
*Cum & cetera.* (*parte col Cavagl.*)

## S C E N A IV.

*D. Tritemio solo.*

**L**A riverisco & cetera,  
Vada Signor Notaro a farsi & cetera.  
Ma io sono pur sciocco  
A badare a colui.  
Ho risoluto, e così farà,  
Altri che Nardo non la sposerà.  
Adesto, che son solo,  
Voglio pensare un poco  
Alla mia Cameriera.

Non

Non c'è niente di male.

E' bella, è giovinetta, ed è graziosa.  
Lesbina farà dunque la mia Sposa.

Cara, cara la mia Sposina,  
Bella, e cara la mia Lesbina,  
Sì, sì, sì ti sposerò.  
E colla moglie a lato,  
Quando sarò sposato,  
Contento io goderò. (*parte.*)

## S C E N A V.

*Nardo, indi Lesbina.*

**C**Attera, ognuno dice,  
Che mi vuol ammazzar un mio rivale,  
Pazzo farei davvero,  
Se a costo di temer anco la morte,  
Procurar mi volessi una Conforte.  
Mi ha detto poi Mengone,  
Che quella che cred'io, non è la figlia  
Di Don Tritemio già, ma Cameriera.

*Lesb.* Sposo ben obbligata  
M'avete regalata.

Anch'io quando potrò  
Qualche cofetta vi regalerò

*Nar.* Nò, nò, figliola cara,  
Dispensatevi pur di tal finezza.

*Lesb.* Che dite io non v'intendo.

*Nar.* Chiaramente

Dunque mi spiegherò.

Siete impegnata il sò, con altro amico.  
E a me di voi non me n'importa un fico.

*Lesb.* Voi siete il mio Sposino,  
E se amico destino a voi mi dona  
Benchè un Re lascierei con la Corona.

*Nar.* E poi ho già saputo,  
Che figlia a D. Tritemio tu non sei,  
Ma Cameriera.

*Lesb.*

*Lesb.* Ah misera infelice,  
Compatite se amor mi rese ardita,  
Confesso il mio fallire,  
Ma io voglio esser vostra, o pur morire.

*Nar.* (Poverina!)

*Lesb.* Deh per pietà donate  
Perdono all'error mio.

*Nar.* Se mi amate di cor, v' adoro anch'io.  
Sposar una fervente,  
Che cosa importa a me? S'è bella, e buona.  
Peggio assai s'è cattiva la Padrona.  
Vieni, vieni mia bella  
Mia graziosa ragazza, ho stabilito:  
Tu mia Sposa farai, io tuo Marito.

*Lesb.* Dite da ver?

*Nar.* Sì, cara.

Porgetemi la mano.

*Lesb.* Eccola pronta.

*Nar.* Del nostro Matrimonio  
Invochiamo Cupido in testimonio!

*Lesb.* Lieti canori augelli,  
Che teneretti amate,  
Deh testimon voi siate  
Del mio sincero amor.

*Nar.* Alberi, piante, e fiori  
I vostri ascosi ardori  
Insegnino a due Sposi  
Il naturale amor.

*Lesb.* Par che l' Augel risponda  
Ama lo Sposo ogn'or.

*Nar.* Dice la terra, e l'onda  
Ama la Sposa ancor.

*Lesb.* La Rondinella  
Vezzosa, e bella  
Il suo compagno  
Cercando va.

*Nar.* E olmo, e la vite  
Due piante unite

A i

A i Sposi insegnano  
La fedeltà.

*Lesb.* Io son la Rondinella,  
Ed il Rondon tu sei:

*Nar.* Tu sei la vite bella,  
Io l' Olmo esser vorrei.

*Lesb.* Rondone fido  
Nel caro nido  
Vieni t' aspetto.

*Nar.* Prendimi stretto  
Vite amorosa  
Vita del cor.

*Lesb.* Io son la Rondinella,  
*Nar.* Ed il Rondon son' io.

*Lesb.* Rondone fido  
Vieni t' aspetto,

*Nar:* Prendimi stretto,  
Diletta Sposa,

a 2. Soave amore,  
Felice ardore,  
Alma del Mondo,  
Vita del cor.

Nò, non si trova  
Più bella pace,

a 2. Più caro ardor. (Nardo parte)

## S C E N A VI.

D. Tritemio, e detta.

D. Trit. **C**He ardir! Che petulanza,  
Questo Signor Rinaldo è un te-  
Gli ho detto civilmente, (merario.)

Ch'Eugenia è data via,  
Egli viene a bravarmi in Casa mia?

*Lesb.* Povero innamorato,  
Lo compatisco.

D. Trit. Brava. Lo compatisci.

*Lesb.*

*Lesb.* Anch' io provo il desio però modesto,  
E se altrui compatisco egl'è per quello.

*D. Trit.* Ami ancor tu, Lesbina.

*Lesb.* Da quest'occhi  
Lo potete arguire.

*D. Trit.* Ma chi?

*Lesb.* Basta.

*D. Trit.* Ma chi?

*Lesb.* Nol posso dire.

*D. Trit.* Eh t' intendo furbetta,

Basta Lesbina aspetta,

Ch' Eugenia se ne vada

A far i fatti suoi,

Ed allor penseremo ancor per noi.

*Lesb.* Per me come per lei,

Li potrebbe pensar nel tempo istesso.

*D. Trit.* Via pensiamoci adesso.

Quando il Notaro viene,

Che ho mandato a chiamar per la figliola,

Farem due cose in una volta sola.

*Lesb.* Ecco il Notaro appunto,

E v'è Nardo con lui.

*D. Trit.* Vengono a tempo;

Vado a prender Eugenia, e in un momento

Farem due matrimonj, e un istromento.

(parte).

### S C E N A VII.

*Lesbina, Nardo, Capocchia, poi  
Don Tritemio.*

**O**H se sapessi il modo  
Di burlare il Padron, farlo vorrei;  
Basta m'ingegnerò:

Tutto quel che sò far, tutto farò,

*Nar.* Lesbina eccoci quì, se D. Tritemio  
Ci ha mandati a chiamar perchè si sposi,  
Lo farò volentier, ma non vorrei,

Che

Che mi nascesse qualche parapiglia,  
Qualche imbroglio novel tra serva, e figlia.

*Lesb.* La cosa è accomodata.

La figliola sposata

Sarà col Cavaglier, che voi sapete,

Ed io vostra farò, se mi volete.

*Nar.* D. Tritemio dov'è?

*Lesb.* Verrà a momenti.

Signor Notaro intanto

Prepari bello e fatto,

Per un pajo di nozze il suo contratto.

*Cap.* Come? Un contratto solo

Per doppie nozze! Oibò;

Due contratti farò, se piace a lei,

Che non vuò dimezzar gl'utili miei.

*Lesb.* Ma facendone un solo

Avrete doppia paga.

*Cap.* Quand'è così, questa ragion m'appaga.

*Nar.* Mi piace questa gente

Della ragione amica,

Ch'ama il guadagno, ed odia la fatica.

*Lesb.* Presto dunque Signore,

Finchè viene il Padrone,

A scriver principiate

*Cap.* Bene principierò.

Ma che ho da far?

*Lesb.* Scrivete. Io detterò.

*Cap.* In questo giorno & cetera.

Dell'anno mille & cetera.

Promettono, si sposano

I nomi quali son?

*Lesb.* I nomi sono questi...

Oimè viene il Padron,

*D. Trit.* Chi Lesbina?

*Lesb.* Signore.

*D. Trit.* Eugenia non ritrovo,

Sai tu dov'ella sia?

*Lesb.* Nò certamente,

*D. Trit.*

*D. Trit.* Tornerò a ricercarla immantinente.  
 Aspettatemi un poco  
 Signor Notaro.  
*Lesb.* Intanto  
 I' faccio principiare, io detto, ei scrive.  
*D. Trit.* Benissimo.  
*Nar.* La sposa  
 Non è Lesbina?  
*Lesb.* Certo che le Spose  
 Son due, una Eugenia  
 Si chiama, una Lesbina  
 Con una scritturina  
 Due matrimonj si faranno io spero:  
 Non è vero Padrone?  
*D. Trit.* E' vero, è vero. (*parte poi torna*)  
*Lesb.* Presto, Signor Notaro, seguitate.  
*Nar.* Terminiamo l' affar.  
*Cap.* Scrivo. Dettate.  
 In questo giorno & cetera  
 Dell' anno mille & cetera  
 Promettono, si sposano  
 I nomi quali son?  
*Lesb.* I nomi sono questi.  
 Eugenia con Rinaldo  
 De' Conti di Pancaldo.  
*Nar.* De i trottole Lesbina  
 Con Nardo Ricottina.  
*Cap.* Promettono, si sposano,  
 La Dote qual sarà?  
*Lesb.* La Dote della figlia  
 Saranno mille scudi.  
*Cap.* Eugenia mille scudi  
*Pro dote cum & cetera.*  
*Nar.* La serva quanto avrà?  
*Lesb.* Scrivete. Della serva  
 La Dote eccola quà.  
 Due mani ben leste,  
 Che tutto fan far.

*Nar.*

*Nar.* Scrivete due mila  
 Si può calcolar  
*Lesb.* Un occhio modesto,  
 Un animo onesto.  
*Nar.* Scrivete. Sei mila  
 Gli voglio apprezzar.  
*Lesb.* Scrivete. Una lingua,  
 Che sà ben parlar.  
*Nar.* Fermate. Cassate,  
 Tre mila per questo  
 Ne voglio levar.  
*Cap.* Due mila, sei mila,  
 Battuti tre mila  
 Saran cinque mila:  
 Ma dite di che?  
*Nar.* Contenti ed affetti,  
*Lesb.* <sup>a 2.</sup> Diletti per me.  
 (Ciascuno lo crede,  
 Ciascuno lo vede,  
<sup>a 3.</sup> (Che dote di quella  
 (Più bella non v'è.  
*D. Trit.* Corpo di Satanasso!  
 Cieli son disperato  
 Ah m' hanno assassinato,  
 Arde di sdegno il cor.  
*Nar.* Il contratto e bello, e fatto  
*Lesb.* <sup>a 2.</sup> Senta, senta mio Signor.  
*Cap.* Dove la figlia è andata.  
*D. Trit.* Dove me l' ha portata  
 Empio Rinaldo indegno,  
 Perfido traditor.  
*Cap.* Senta, senta mio Signor.  
*D. Trit.* Sospendete, suspendete  
 Me l' ha fatta il traditor.  
*Lesb.* Dov' è Eugenia?  
*D. Trit.* Non lo sò.  
*Nar.* Se ne stà?  
*D. Trit.* Se ne andò.

*Cap.*

## P A R T E

Cap.

Due contratti

D.Tr.

Signor nò.

Cap.

Lascio Eugenia *cum & cetera*Non sapendosi *& cetera*Se sia andata o nò *& cetera*.

Oh che caso o che avventura

a 4.

Si sospenda la Scrittura,

Che dopoi si finirà.

D.Tr.)

(Se la figlia fu involata

Lesb.)

(A quest' ora è maritata.

Nar.)

a 4.

(E presente, la servente

Cap.)

(Quest' ancor si spoferà.

F I N E.